

Bando Tematico - esercizio 2019 - settore "Volontariato, Filantropia e Beneficenza" - Spazi che generano comunità

ENTE

Dati generali

Denominazione

istituto istruzione superiore cassata gattapone

Partita Iva

Codice Fiscale

92017080547

Indirizzo | Sede legale

Tipologia

Sede legale

Indirizzo

via del Bottagnone 40, 40 06024 GUBBIO (PG) - IT

Telefono

0759235966 - 9235911

E-mail

pgis034006@istruzione.it

Sito web



PROGETTO

Dati generali

Titolo del progetto

GenerAzioni. Il teatro come modo per creare legami e costruire comunità

Breve descrizione del progetto

GenerAzioni ha come luogo l'aula magna dell'Istituto Gattapone di Gubbio, attualmente sottoutilizzato dalla stessa scuola, spazio da rigenerare con azioni, animazione e attrezzature, in vista di una fruizione allargata alla città in orario extrascolastico. Il soggetto richiedente è la scuola polo IIS "Cassata-Gattapone" che coinvolgerà i ragazzi delle scuole superiori di Gubbio e dei comuni della fascia appenninica limitrofa e gli insegnanti del territorio. Partner attivi e partecipi del progetto sono alcune associazioni di volontariato sociale e di approfondimento culturale, radicate, stabili nella zona, con un alto numero di iscritti (Settimana del Libro di Gubbio, Università della Terza Età di Gubbio, Ad Ensem di Scheggia), unitamente ai Comuni di Gubbio e di Scheggia. Perno del progetto è la relazione tra diverse generazioni: una collaborazione e una condivisione per mescolare età, provenienze, interessi e per generare convivenza, scambio, conoscenza, accoglienza, trasformazione, offerta, apertura, inclusione, immedesimazione nell'altro. È per tutti questi aspetti che lo strumento scelto per far nascere e crescere questo tipo di relazione sarà la pratica teatrale. Nessun'altra arte come il teatro richiede l'impiego totale della persona -a livello fisico, intellettuale, emotivo e spirituale-insieme ad altre persone e per altre persone. Nessun'altra arte somiglia così tanto alla costruzione di una comunità. Tutto questo a partire da un luogo fisico e simbolico che è pubblico per eccellenza: la scuola, agorà in cui si incontrano tutti quelli che abitano in uno stesso territorio. Spazio grande a vocazione corale, quello dell'aula magna, che è attualmente in sofferenza poiché è dislocata rispetto alla sede centrale e poco attrezzata. Il progetto GenerAzioni vuole renderla più fruibile e piena di vita, animata da tanti giovani, adulti e anziani, attraverso il teatro e le sue prove, i reading e le messe in scena, la scrittura e la drammaturgia, la scenografia, le luci, la musica e la produzione di un video del laboratorio di comunità che ambisce ad andare più in là dei sei mesi previsti per il progetto.

Settore

Volontariato, filantropia e beneficenza

Bisogni e problemi affrontati nel progetto

Oggi siamo nel bel mezzo di un vero e proprio mutamento antropologico dettato dalla potentissima rivoluzione tecnologica. Le parti sociali e gli individui sono soli, distanti e angosciati, quando non incattiviti e impauriti. Occorre trovare i punti di contatto. Occorre capire che quello che spinge un ragazzo a condividere la propria vita in un social è lo stesso bisogno che



spingeva suo nonno a parlare, le sere d'estate, con i suoi coetanei. Occorre osservare bene su quali vuoti e su quali mancanze si sono inseriti i social. L'impulso a condividere una storia in Instagram è lo stesso che spingeva in passato gli adulti a incontrarsi tutte le sere nello stesso posto e parlare per ore. Il problema è il risultato. Il problema è che tale impulso non viene in alcun modo soddisfatto nell'atto di pubblicare un selfie o una frase. Quel bisogno, quel desiderio, quell'urgenza trovano piena soddisfazione solo nella relazione al presente, in presenza e compresenza. Questo territorio, è vero, ha numerose associazioni di vario tipo che cercano di arricchire la vita comunitaria, purtroppo tra le varie iniziative c'è poca comunicazione reciproca. Si è restii a mettersi in rete, le associazioni sono gelose (o orgogliose) delle proprie identità, c'è poca disponibilità allo scambio e alla cooperazione. Gli stessi luoghi di ritrovo sono spesso rigidamente separati per fasce d'età o per interesse: club per i giovani, associazioni culturali a tema e centri di vita sociale per adulti e anziani, società sportive o ricreative, parrocchie, pro-loco... Ciascuno secondo la propria linea meridiana, per dirla con il Censis, che, in una società granulare e frammentata come quella italiana di oggi, significa spesso costruzione di recinti difficilmente superabili. Come mettere veramente in relazione giovani e anziani? Non si tratta di negare ai giovani l'uso dei cellulari, ma di offrire loro qualcosa di meglio. Allo stesso modo non si tratta di offrire agli anziani una generica attività ricreativa per fargli passare un po' del tempo che gli resta, ma di offrire loro spazi e modi adeguati per riversare nella comunità la loro esperienza. E si tratta di assegnare agli adulti, tra giovani ed anziani, il compito di ricucire lo strappo.

Obiettivi del progetto

Gli adulti non sono né al di qua né al là dell'attuale mutazione antropologica, ma al centro esatto; portano in sé qualcosa degli anziani e qualcosa dei giovani, qualcosa del prima e qualcosa del dopo. Si tratta allora di far vivere insieme giovani, adulti e anziani. Scopo del progetto: la convivenza, è per questo che ci si appella al teatro. Tutte le persone subiscono una trasformazione durante il percorso teatrale. Non diventano diverse, non cambiano. Piuttosto cominciano a somigliare di più a sé stesse. Il lavoro proposto richiede un doppio viaggio, un viaggio di andata e ritorno. Un viaggio di andata verso l'altro e di ritorno verso sé stessi. Non altrimenti possono avvenire scambi veri, né si può sperare di costruire una comunità più giusta, più sana e inclusiva. Non quindi integrare i margini, ma portare i margini stessi al centro. Questo l'obiettivo del progetto: da una parte i giovani, dall'altra gli anziani. I margini della vita: chi è arrivato da poco e chi tra poco se ne andrà. Sono due gruppi di persone che avrebbero molto da dirsi ma nel bel mezzo del ponte c'è una frattura: gli adulti. Il progetto vuole sanare quella frattura, vuole intessere la relazione tra i margini passando dal centro. Altrimenti continueremo a parlare di due gruppi ben distinti: i giovani e gli anziani da una parte (gli "improduttivi"), gli adulti (i "produttivi") dall'altra. Come dire: i deboli e i forti. Coloro che subiscono e coloro che comandano. Quelli che reagiscono e quelli che agiscono. Obiettivo: generare azioni intergenerazionali. Mettere in contatto questi tre poli della società. Farli convivere, farli agire insieme, metterli nelle condizioni di offrire ognuno il proprio tesoro. Tre coordinate: x, y, z. Tre come quelle degli assi cartesiani nello spazio, se si vuole avere spessore. Tre come quelle che compongono il tempo: passato, presente, futuro. Anziani, adulti, giovani in una collaborazione



duratura tra istituzioni e associazioni, in un luogo dove tutti volontariamente scelgono d' incontrarsi senza distinzione di ceto, di razza, di età, di genere: la scuola con la sua aula magna.

Area geografica di riferimento

Il progetto investirà una zona più vasta di quella dei due Comuni e delle associazioni partner interessate (Gubbio e Scheggia) coinvolgendo tutta la fascia dei Comuni a nord est di Gubbio (Sigillo, Costacciaro, Gualdo Tadino) dato che i giovani, studenti degli istituti superiori cittadini, provengono da tutta l' ampia zona pedemontana circostante, tra l' altro notoriamente depressa non solo economicamente, ma anche povera di stimoli e sollecitazioni culturali perché isolata, mal collegata e con popolazione anziana.

Forme di comunicazione previste nel progetto

COMUNICATI STAMPA, CONFERENZA STAMPA, GIORNATA STUDI, INAUGURAZIONE/EVENTO, INVITI, MANIFESTI, LOCANDINE, BANNER, SITO INTERNET, SOCIAL NETWORK (Facebook, twitter), TARGA

Dati aggiuntivi

Informazioni relative all'immobile nel quale si svolgeranno le attività progettuali

L'immobile, sito in viale Parruccini a Gubbio, è di proprietà della provincia di Perugia ed è utilizzato sin dalla sua costruzione (anno 1974) come edificio scolastico che ha ospitato prima l'ITC "Matteo Gattapone" e poi l'IIS "M. Gattapone" (Tecnico Commerciale e Professionale). Dall'anno scolastico 2014 - 2015, previa delibera della regione Umbria in merito alla riorganizzazione della rete scolastica, la sede di viale Paruccini è la seconda sede operativa dell'IIS "Cassata Gattapone", nato dall'accorpamento tra i pre-esistenti ITI Sperimentale e IIS "M. Gattapone" e avente sede centrale in via del Bottagone, 40 a Gubbio. La struttura è stata negli ultimi anni fatta oggetto di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, in assenza di vincoli monumentali e/o paesaggistici. La struttura di viale Paruccini è al momento sotto-utilizzata, in quanto non più sede centrale e quindi priva di autonoma segreteria amministrativa, e l'idea di utilizzare la grande aula magna presente (circa 300 mq.) per le attività previste nel progetto ha come finalità quella di valorizzare, anche in orario extrascolastico, uno spazio importante per la comunità tutta, utilizzabile in piena flessibilità per iniziative formative e culturali.

Risultati attesi



Uno spazio-mondo-teatro, attrezzato per servire e aver cura dell'incontro tra giovani, adulti, anziani. Uno spazio comune, fisico e concreto, che sia "luogo" vivo e vissuto non solo nell'ambito di questo progetto, ma anche in vista di attività future. Un centro irradiante da cui testimoniare della vitalità e dell'energia che tutte le età hanno soprattutto se si rispettano, si parlano, si raccontano come avviene nello spazio scenico. Una zona franca dove le appartenenze non pesino al punto di limitare o negare il rapporto con l'altro, simile o diverso che sia; un crocevia e un luogo di scambio di esperienze diverse con diversi linguaggi, ricodificati ed espressi attraverso la parola detta, la parola letta, il movimento, il canto, la musica. In scena: appunto il teatro. E il gioco del teatro chiama non solo gli attori sulla scena, ma anche gli spettatori in sala, rieducandoli ad una percezione, ad uno sguardo e visione "altra". In realtà ognuno è un po' attore e un po' spettatore, nel rapporto essenziale e intimo tra il far vedere e il veder fare, tra l'agire e il percepire. Educare lo spettatore al vedere in prossimità, alla precisione dei gesti, alla presenza dei corpi riabilita alla concretezza della realtà, che non è l'astrattezza virtuale degli schermi, e predispone ai legami sociali.

Impatto sociale del progetto sul territorio

La speranza è quella di ricucire lo strappo che spesso viene a crearsi tra le generazioni, con un laboratorio lungo che è aperto a tutti, giovani, adulti, anziani, ognuno con i propri limiti. Che questi limiti siano grandi o piccoli poco importa, dal momento che ogni comunità fonda la sua forza sulla consapevolezza dei propri limiti. E' qualcosa che ha a che vedere con la consapevolezza e l'accettazione profonda di sé stessi, del mondo e degli altri. Ciò che nella vita di tutti i giorni è motivo di vergogna o di disprezzo, in teatro diventa la pietra angolare della persona stessa. Come entrare in un mondo capovolto, a testa in giù. Un mondo nel quale la propria umanità più preziosa la si trova nel non seguire ciecamente i canoni di una società che ci vuole in continua competizione, interessati solo ed esclusivamente al vincitore, al primo. In teatro tutto si rovescia, la competizione scompare, così come scompare il concetto di errore, stortura, sbaglio, deformazione. La scuola ha la responsabilità di riaffermare questa antica pedagogia utilizzando tutti i mezzi e tutti i linguaggi. I reading, le lezioni spettacolo intermedie e gli spettacoli finali in programma ad aprile nei teatri comunali di Gubbio e di Scheggia porteranno all'esterno quello che si è vissuto all'interno dello spazio-teatro scolastico. Per documentare la lunga fase semestrale del percorso laboratoriale teatrale con i tanti soggetti nelle sue varie fasi e dinamiche, un video testimonierà i momenti più intensi e significativi dell'esperienza. Infine all'interno dei foyer dei teatri comunali verrà allestita una mostra di documentazione con foto e schizzi per ampliare la risonanza dell'esperienza.

Aspetti innovativi

Il teatro in questo percorso viene utilizzato come strumento di conoscenza di sé stessi e dell'altro. Tutta la persona è coinvolta in questo processo. È coinvolto il corpo in quanto primo strumento di relazione. Il corpo che agisce, che reagisce, che tocca, che si lascia toccare, che sente e si sente, che guarda, si guarda e si lascia guardare. È coinvolta l'intelligenza in quanto



capacità di leggere tra le righe, di comprendere il circostante non tanto per analizzarlo quanto per scoprirlo e conoscerlo. È coinvolta la sfera emotiva in quanto primo strumento utile a ricevere le istanze dell'altro senza frapporre giudizi o pregiudizi. È coinvolta la parte spirituale (senza dover precisare se appartenente o meno ad una fede) in quanto aspirazione all'oltre, a ciò che la mente non riesce a catalogare, all'invisibile che ci unisce. In teatro è l'unicità a venire in primo piano, un'unicità data soprattutto da quelli che consideriamo nostri limiti e che, invece, sono proprio le caratteristiche che fanno di ognuno di noi esseri unici e irripetibili. I modelli, sostanzialmente, svaniscono per dare spazio alla pluralità, alla diversità, alla ricchezza multiforme della vita che ogni comunità inclusiva e aperta contiene ed esprime. In un periodo storico in cui nulla sempre esistere senza che lo si condivida, le persone hanno bisogno di una condivisione reale, non filtrata da uno schermo. Hanno l'urgenza, più o meno conscia, di donare sé stessi in un atto vitale e, soprattutto, in un tempo di presenza e compresenza. Il tempo che gli anziani conoscono, il tempo che gli adulti hanno cominciato a dimenticare, il tempo di cui i giovani hanno un bisogno estremo. Di tutto ciò si terrà conto per arrivare allo spettacolo finale.

Il tema dello spettacolo sarà il tema stesso del progetto. Si parlerà di incontri generazionali. Anzi, per la precisione, si assisterà all'incontro di diverse generazioni che convivono in un atto creativo. Sarà un dono per chi lo riceverà e, immediatamente, per chi lo offrirà. In poche parole: uno scambio. Lo spettacolo nascerà dal laboratorio stesso. Ovvero sarà cucito addosso a quei partecipanti che vorranno andare in scena. Sarà creato ad hoc, sotto ogni punto di vista. Se sarà evidente che un determinato testo teatrale potrà aiutare il processo e il percorso, lo si utilizzerà. Altrimenti si procederà ad una scrittura originale. O, ancora, si comporranno le due cose: una parte di testo e/o di testi già scritti ed una parte di testi originali. Questo non avere un'idea già chiara di ciò che sarà, lungi dall'essere un punto debole del progetto, è forse uno dei suoi punti di maggiore forza. Perché non si imporrà uno spettacolo dall'alto, ma si osserverà lo spettacolo che, lavorando insieme, emergerà da dentro. Nessuno sarà chiamato ad essere altro da sé ma se stesso fino in fondo. In questo, tra l'altro, rispettando in pieno la vera figura del drammaturgo. Come lo era, ad esempio Shakespeare. Il Bardo non scriveva indipendentemente dai propri attori: scriveva per i propri attori. Ne conosceva le caratteristiche fondamentali per cui cuciva su di loro la sua scrittura. Non li copriva con un costume ma li scopriva con un personaggio a loro affine.

Il progetto continuerà anche dopo l'erogazione del contributo

Sì

Descrizione della prosecuzione del progetto e delle relative fonti di finanziamento

L'Aula magna Gattapone verrà attrezzata per configurarsi come spazio teatro utilizzato anche dai docenti dell'Ambito 1 dell' Umbria all'interno dei corsi di formazione attivati dalla nostra scuola (capofila formazione Ambito 1), riservati sia ai docenti che a gruppi misti (alunni/docenti). I corsi di formazione dell'Ambito 1 sono finanziati dal MIUR con risorse dedicate. Tale spazio potrà utilmente essere messo a disposizione anche del mondo dell'associazionismo per iniziative formative e/o culturali, in quanto l'apertura del plesso



scolastico nel quale è inserita l'aula magna sarà garantito da risorse interne all'istituto stesso, senza oneri aggiuntivi.

Tempi

Data inizio

15/10/2019

Data fine

15/04/2020

Azioni

Descrizione delle azioni intraprese nel progetto

La prima fase prevede più laboratori dapprima separati per età e abbinati a momenti di approfondimento, una serie di incontri intermedi destinati all'Università della Terza Età. Una serie di lezioni/spettacolo durante le quali, interloquendo liberamente con i presenti, si parlerà loro del teatro usando ogni volta un diverso testo di riferimento. Potrà essere "Romeo e Giulietta" o "Antigone" o "Amleto" o "Le fenicie"... o qualunque altro testo utile alla condivisione del sapere teatrale. Si chiederà di produrre materiale scritto riguardante la propria vita, perché è questo il tesoro troppe volte sottovalutato in mano alle persone anziane: l'esperienza. Un'esperienza che, se non condivisa, rischia di andare persa "avvelenando" sia chi ne è portatore, sia chi ne potrebbe beneficiare: i giovani. Storie. Le persone anziane solitamente amano raccontare le proprie storie. Il drammaturgo farà in modo che queste storie vengano portate alla luce e valorizzate. E poi condivise. Non è assolutamente escluso che una parte di queste storie confluiscono poi nella drammaturgia stessa dello spettacolo. Sarà un processo di liberazione. Gli anziani spesso si sentono inutili. Ovviamente non lo sono. Se lo pensano è perché non viene loro concesso di condividere ciò che hanno vissuto, imparato, conosciuto. Allora, sì, ci si può sentire tremendamente inutili. Perché viene sottratta l'essenza stessa di una vita, di un'intera esistenza.

La seconda fase prevede la formazione del gruppo degli attori e degli spettatori per lo spettacolo a Gubbio e a Scheggia. Perché fare uno spettacolo dato che l'aspetto fondamentale è il percorso? Questo è un tempo in cui trapela un potente desiderio di condividere qualcosa di sostanziale con altre persone. C'è il bisogno, l'urgenza, di dire: "Io sono anche questo". E, nell'atto di dirlo, prendere coscienza di sé stessi. Il fatto di doversi impegnare per costruire qualcosa di concreto - e uno spettacolo è qualcosa di estremamente concreto, come ci ricorda lo stesso Shakespeare parlando per bocca di Amleto: "mi serve un fondamento concreto, uno spettacolo" -, il fatto di lavorare insieme per offrire qualcosa ad altri, stimola enormemente il



processo di scambio, condivisione, conoscenza, unione e coesione. In poche parole si crea un gruppo, ovvero una piccola e momentanea comunità. Il passaggio comunicativo finale dello spettacolo con due repliche rivolto a tutta la città è dunque parte integrante del percorso, quasi fondamentale.

Azioni | GenerAzioni

Nome

GenerAzioni

Data inizio

15/10/2019 00:00:00

Data fine

15/04/2020 00:00:00

Descrizione

Nei sei mesi, dal 15 ottobre 2019 al 15 aprile 2020, per una durata di 198 ore in totale, di cui 176 ore di laboratorio, ripartite in 44 incontri, due giorni alla settimana per 22 settimane sono state individuate due fasi. La prima fase andrà da ottobre a dicembre e riguarderà laboratori e incontri intermedi di approfondimento. A partire da gennaio si aprirà la seconda fase, quella che condurrà ad uno spettacolo teatrale che andrà in scena al Teatro Comunale di Gubbio e successivamente al Teatro comunale di Scheggia.

Gantt azioni